Scritto da Marco Maiocco
Giovedì 09 Giugno 2016 20:06 -



Il passaggio alla Matador di Steve Gunn, dalla sotterranea e sperimentale (in chiave folk e popular) Paradise of Bachelors, segna l'approdo ad una formula più agile e fruibile, ma non meno avvincente e interessante. Le sue sono sempre ballate stratificate, iterative e digressive, ma in questo frangente più a braccetto con una certa spensierata cantabilità. A farla da padrone in quest'ultimo "Eyes on the Lines" è un sound superlativo e trascinante, che sa di riuscito amalgama tra neo-psichedelia e folk d'avanguardia. Lo sostiene una band allargata a otto elementi, tra cui spiccano le figure di Nathan Bowles (batteria, banjo, organo), James Elkington (chitarra, lap steel, dobro) e Jason Meagher (basso, chitarra, flauto). Gunn vi raccoglie episodi e racconti, che lui stesso definisce "short stories": caratteri che stanno fra il particolare e l'universale, restituiti con piglio assonnato e una lirica metafisicità. Il tutto in sorprendente e intelligente equilibrio tra un passato ormai mitico (quello della classicità del rock), smagliantemente rievocato, e un futuro ancora da scrivere (sì!), ma come già delineato o preannunciato. Imperdibile. **(Marco Maiocco)**